

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

FLESSIBILITÀ

► [Uil, penalizzazione 3% troppo alta per lavoratori \(Agi\)](#)

p. 1

GLI STUDI DEL SERVIZIO

► [Analisi sulla “flessibilità anticipata” \(a cura del Servizio Politiche Previdenziali UIL\)](#)

p. 2

[SUL WEB E SULLA STAMPA](#)

da p. 3

IN PRIMO PIANO

FLESSIBILITÀ

UIL, PENALIZZAZIONE 3%

TROPPO ALTA PER LAVORATORI

agi

agenzia italia

Roma, 21 mar. - L'introduzione di una flessibilità di accesso alla pensione con una penalizzazione del 3% per ogni anno di anticipo comporterebbe un costo troppo alto per i lavoratori. Lo sostiene la Uil, che ha analizzato le ricadute della proposta del presidente dell'Inps Tito Boeri. Lo studio del sindacato ha ipotizzato un anticipo rispetto all'età anagrafica attualmente richiesta (66 anni e 7 mesi) fino ad un massimo di 3 anni e applicato una penalizzazione pari al 3% del trattamento spettante al momento del pensionamento per ogni anno di anticipo; inoltre, ha valutato che anticipando la pensione la quota contributiva sarà implicitamente inferiore, quindi la differenza teorica tra il trattamento decurtato ed il trattamento percepito con un pensionamento a 66 anni e 7 mesi sarebbe maggiore. La ricerca ha preso in analisi 3 diverse fasce di trattamento dalle 3 volte il minimo, 1.500 euro mensili lordi, sino alle 7 volte il minimo, 3.500 euro mensili lordi. Quindi ha applicato a queste la penalizzazione del 9% per 3 anni di anticipo, del 6% per due anni di anticipo e del 3% per 1 anno di anticipo. Per il lavoratore che decidesse di accedere alla pensione con 3 anni di anticipo la penalizzazione agirebbe decurtando più di una mensilità l'anno a prescindere dal trattamento percepito.

"Così - spiega la Uil - un lavoratore che accede alla pensione a 63 anni e 7 mesi con un trattamento pieno di 1.500 euro lordi mensili deve rinunciare di fatto a oltre una mensilità l'anno, 1.755 euro, per il resto della vita, mentre un lavoratore che accede alla pensione con un trattamento pieno al momento del pensionamento pari a 3.500 euro lordi mensili vedrebbe il proprio assegno tagliato di 4.095 euro annui.

ANALISI SULLA “FLESSIBILITÀ ANTICIPATA” A cura del Servizio Politiche Previdenziali UIL

Le ipotesi circolate in questi giorni sulla possibile introduzione di una flessibilità di accesso alla pensione con una penalizzazione del 3% per ogni anno di anticipo comporterebbe un costo troppo alto per i lavoratori. Un taglio lineare, inoltre, graverebbe maggiormente sulle spalle di chi percepirà trattamenti più bassi: chiedere infatti, un sacrificio di 135 € al mese a chi ne percepisce 1500 € lordi comporterebbe una notevole perdita. La UIL è contraria a una flessibilità costruita sulle spalle dei lavoratori, già fortemente penalizzati da tutti i recenti interventi in materia previdenziale.

Nella seguente analisi abbiamo ipotizzato che un lavoratore possa accedere alla pensione con un anticipo rispetto all'età anagrafica attualmente richiesta (66 anni e 7 mesi) fino ad un massimo di 3 anni. Abbiamo poi applicato una penalizzazione pari al 3% del trattamento spettante al momento del pensionamento per ogni anno di anticipo.

Va inoltre valutato che, anticipando la pensione, la quota contributiva sarà implicitamente inferiore, quindi la differenza teorica tra il trattamento decurtato ed il trattamento percepito con un pensionamento a 66 anni e 7 mesi sarebbe maggiore.

Abbiamo preso in analisi 3 diverse fasce di trattamento dalle 3 volte il minimo, 1.500€ mensili lordi, sino alle 7 volte il minimo, 3.500€ mensili lordi. Abbiamo poi applicato a queste la penalizzazione del 9% per 3 anni di anticipo, del 6% per due anni di anticipo e del 3% per 1 anno di anticipo.

Per il lavoratore che decidesse di accedere alla pensione con 3 anni di anticipo la penalizzazione agirebbe decurtando più di una mensilità l'anno a prescindere dal trattamento percepito.

Così un lavoratore che accede alla pensione a 63 anni e 7 mesi (tabella 1) con un trattamento pieno di 1.500€ lordi mensili deve rinunciare di fatto a oltre una mensilità l'anno, 1.755€, per il resto della vita, mentre un lavoratore che accede alla pensione con un trattamento pieno al momento del pensionamento pari a 3.500€ lordi mensili vedrebbe il proprio assegno tagliato di 4.095€ annui.

Uomo - 63 anni e 7 mesi					
Pensione piena		Penalizzazione 9%		Differenza	
Mese	Anno	Mese	Anno	Mese	Anno
1.500	19.500	1.365	17.745	- 135	- 1.755
2.500	32.500	2.275	29.575	- 225	- 2.925
3.500	45.500	3.185	41.405	- 315	- 4.095

Tabella 1

Uomo - 64 anni e 7 mesi					
Pensione piena		Penalizzazione 6%		Differenza	
Mese	Anno	Mese	Anno	Mese	Anno
1.500	19.500	1.410	18.330	- 90	- 1.170
2.500	32.500	2.350	30.550	- 150	- 1.950
3.500	45.500	3.290	42.770	- 210	- 2.730

Tabella 2

Uomo - 65 anni e 7 mesi					
Pensione piena		Penalizzazione 3%		Differenza	
Mese	Anno	Mese	Anno	Mese	Anno
1.500	19.500	1.455	18.915	- 45	- 585
2.500	32.500	2.425	31.525	- 75	- 975
3.500	45.500	3.395	44.135	- 105	- 1.365

Tabella 3



SUL WEB E SULLA STAMPA

☰ PANORAMA

Lavoro

Pensioni: quanto si perde con la riforma Boeri

Il presidente dell'Inps rilancia l'idea di un'uscita anticipata dal lavoro con un taglio agli assegni. I sacrifici supererebbero i 50 -100 euro al mese

Il Sole **24 ORE**

ITALIA

Pensioni, il sindacato bocchia la proposta Boeri sull'anticipo: «Si perdono 4mila euro l'anno»

ECONOMIA  FINANZA

Il Messaggero.it

Pensioni, flessibilità in uscita? Per la Uil troppo gravosa

il Giornale.it

Con la pensione anticipata c'è una mensilità in meno

WSI Wall Street Italia
**Riforma pensioni,
aumenta pressing
sul governo**

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

Riforma pensioni 2016 / I sindacati contro la proposta di Boeri: il 2 aprile manifestazioni in tutta Italia

DIARI DEL WEB

IL SINDACATO DICE "NO"

Pensioni, Uil: «Il 3% in meno per ogni anno di anticipo è un furto per i lavoratori»

firenzepost
informazione approfondimenti | opinioni

CON RIDUZIONE DEL 3% PER OGNI ANNO DI ANTICIPO

PENSIONI: BOERI INSISTE PER LA FLESSIBILITÀ IN USCITA. RENZI D'ACCORDO. SCETTICI I SINDACATI

Zazoom Social News

Pensioni | Con la proposta Boeri sull'anticipo si perde oltre una mensilità l'anno

blastingnews

NOVITÀ PENSIONI AD OGGI 22 MARZO SU STUDIO UIL, LEGGE FORNERO E MATTEO SALVINI

teleborsa 

Pensioni, flessibilità in uscita? Per la Uil
troppo gravosa



CORRIERE DELLA SERA

del 22 marzo

Il premier Renzi, un anno fa, aveva creato grandi aspettative sulla «flessibilità in uscita». Da allora molti si sono esercitati a proporre soluzioni sulle pensioni. E il governo, che pure ha aperto la discussione, non ha ancora detto una parola chiara sul tema.

a pagina 28

LE SCELTE DEL GOVERNO

**La pensione
in anticipo?
Troppi numeri
(e confusioni)**

di **Enrico Marro**

Il corsivo del giorno



di **Enrico Marro**

SULLE PENSIONI SERVONO PAROLE CHIARE DEL GOVERNO

È stato il presidente del Consiglio, un anno fa, a creare grandi aspettative sulla «flessibilità in uscita». «Se una donna vuole andare in pensione due o tre anni prima, rinunciando a 20-30-40 euro, per godersi il nipote, bisognerà trovare un modo, sempre con attenzione ai conti pubblici», disse Matteo Renzi il 18 maggio 2015. Da allora molti, dentro e fuori il governo, si sono esercitati a proporre soluzioni. Da ultimo è stato il presidente dell'Inps a tornare alla carica, venerdì scorso intervistato dal Corriere della Sera. Tito Boeri propone di consentire di andare in pensione fino a tre anni prima dell'età prevista dalla riforma Fornero e con un taglio dell'assegno del

3% per ogni anno di anticipo (quindi al massimo il 9%). Secondo stime che la stessa Inps ha depositato nella commissione Lavoro della Camera, permettere fino a tre anni di anticipo (cioè in pensione da 63 anni e sette mesi) a chi ha almeno 35 anni di contributi, farebbe aumentare il numero delle pensioni ogni anno di circa 150-200 mila, per una maggior spesa (al lordo delle entrate fiscali) di 1,5 miliardi nel 2017, che salirebbero a 2,5 miliardi nel 2018 e poi a più di 3 miliardi dal 2019 in poi (ipotizzando che scelgano il prepensionamento il 70% degli interessati ed escludendo dai prepensionamenti il pubblico impiego). Anche se non sono grandi numeri su una spesa previdenziale annua di 277 miliardi, sembrano indigeribili per il

bilancio. Sull'altro fronte, i sindacati contestano le eventuali penalizzazioni (una pensione di 1.500 euro ci perderebbe 135 euro al mese, dice la **Uil**) e chiedono di differenziare le età sulla base dell'attività svolta, «perché stare a 70 anni in un cantiere è diverso che in ufficio», sottolinea la Cgil. La discussione va avanti e il governo, che pure l'ha aperta, non ha ancora detto una parola chiara. Favorendo confusione e incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

